

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo. **Rit.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.
Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

“Ora come potranno invocarlo senza avere prima creduto in Lui? e come potranno credere senza averlo sentito parlare e come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? [...] La fede dipende dunque dalla predicazione.”
(Rom 10,14).

Eleviamo la nostra preghiera:

- Signore che sei Amore infinito,
rivesti di santità tutti i sacerdoti e le anime consacrate
- Signore che hai ispirato San Domenico a far rivivere nella tua chiesa la vita e l'attività degli apostoli,
suscita nei giovani il desiderio di seguirne le orme.
- Signore santifica coloro che hai scelto come dispensatori dei tuoi misteri,
fa che siano sempre fedeli alla tua volontà.
- Tu che hai scelto i sacerdoti come collaboratori della tua redenzione,
fa che gli uomini trovino sempre nelle loro labbra la tua Parola.
- Signore fonte e artefice di ogni santità, *unisci più intimamente a Cristo, mediante il mistero eucaristico, i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi.*
- Signore maestro buono fa conoscere ai giovani la via che hai tracciato per ciascuno di loro,
perché realizzando la loro vocazione siano veramente felici e molti seguano la via della perfetta carità
- Signore manda numerosi giovani in questa Famiglia Domenicana e in tutta la Chiesa,
affinché, con la tua onnipotenza, fioriscano nuove vocazioni sacerdotali.
Amen.

Questo testo è stato preparato dalle **Monache Domenicane del Monastero della SS. Trinità di Castel Bolognese** per la “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937. www.seminario.chiesadibologna.it

Aprile 2014

La fede: ascolto e visione della verità dell'amore

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

La Sacra Scrittura ci presenta l'ascolto come dimensione essenziale per conoscere Dio:

“ Signore ho ascoltato il tuo annuncio” (Ab 3,2).

“Guai alla città ribelle e contaminata [...] non ha ascoltato la voce” (Sof 3, 12).

“Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1sam 3,9).

“Ascoltate e intendete” (Mt 15,10).

“Beati [...] coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28).

Afferma il papa nell'Enciclica *Lumen Fidei*:

“Proprio perché la conoscenza della fede è legata all'alleanza di un Dio fedele, che intreccia un rapporto di amore con l'uomo e gli rivolge la Parola, essa è presentata dalla Bibbia come un ascolto, è associata al senso dell'udito. San Paolo userà una formula diventata classica: *fides ex auditu*, «la fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17). La conoscenza associata alla parola è sempre conoscenza personale, che riconosce la voce, si apre ad essa in libertà e la segue in obbedienza. Perciò san Paolo ha parlato dell'“obbedienza della fede” (cfr Rm 1,5; 16,26). La fede è, inoltre, conoscenza legata al trascorrere del tempo, di cui la parola ha bisogno per pronunciarsi: è conoscenza che s'impara solo in un cammino di sequela. L'ascolto aiuta a raffigurare bene il nesso tra conoscenza e amore”. (*Lumen Fidei*, 29)

Breve pausa di silenzio

Dall'Enciclica *Lumen Fidei* (par. 29)

“Per quanto concerne la conoscenza della verità, l'ascolto è stato a volte contrapposto alla visione, che sarebbe propria della cultura greca. La luce, se da una parte offre la contemplazione del tutto, cui l'uomo ha sempre aspirato, dall'altra non sembra lasciar spazio alla libertà, perché discende dal cielo e arriva direttamente all'occhio, senza chiedere che l'occhio risponda. Essa, inoltre, sembrerebbe invitare a una contemplazione statica, separata dal tempo concreto in cui l'uomo gode e soffre. Secondo questa concezione, l'approccio biblico alla conoscenza si opporrebbe a quello greco, che, nella ricerca di una comprensione completa del reale, ha collegato la conoscenza alla visione.

È invece chiaro che questa pretesa opposizione non corrisponde al dato biblico.

L'Antico Testamento ha combinato ambedue i tipi di conoscenza, perché all'ascolto della Parola di Dio si unisce il desiderio di vedere il suo volto. In questo modo si è potuto sviluppare un dialogo con la cultura ellenistica, dialogo che appartiene al cuore della Scrittura. L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista offre la visione piena dell'intero percorso e permette di situarsi nel grande progetto di Dio; senza tale visione disporremmo solo di frammenti isolati di un tutto sconosciuto.

Breve pausa di silenzio

Cogliamo questo dall'AT:

“Non nascondermi il tuo volto” (Sal 26).

“Fa splendere il tuo volto sul tuo servo” (Sal 30).

“Quando verrò e vedrò il volto di Dio?” (Salmo 41).

Come afferma il papa nell'Enciclica: L'udito attesta la chiamata personale [...], la vista offre la visione piena.

Anche il Nuovo Testamento offre esempi dell'unione o del riferimento alla visione:

“Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono” (Mt 13,13).

“Io sono venuto in questo mondo [...] perché coloro che non vedono vedano” (Gv 9,39).

“Vedendo non vedano e udendo non intendano” (Lc 8, 10, cf. Is 6,9).

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Enciclica *Lumen Fidei* (par. 30)

“La connessione tra il vedere e l'ascoltare, come organi di conoscenza della fede, appare con la massima chiarezza nel Vangelo di Giovanni. Per il quarto Vangelo, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere. L'ascolto della fede avviene secondo la forma di conoscenza propria dell'amore: è un ascolto personale, che distingue la voce e riconosce quella del Buon Pastore (cf. Gv 10,3-5); un ascolto che richiede la sequela, come accade con i primi discepoli che, «sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,37). D'altra parte, la fede è collegata anche alla visione. [...] «alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui» (Gv 11,45). Altre volte, è la fede che porta a una visione più profonda: «Se crederai, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40). Alla fine, credere e vedere s'intrecciano: «Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato»”.

Breve pausa di silenzio

Dall'Enciclica *Lumen Fidei* (par. 31)

“Come si arriva a questa sintesi tra l'udire e il vedere? Diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù, che si vede e si ascolta. Egli è la Parola fatta carne, di cui abbiamo contemplato la gloria (cf. Gv 1,14). La luce della fede è quella di un Volto in cui si vede il Padre. Infatti, la verità che la fede coglie è, nel quarto Vangelo, la manifestazione del Padre nel Figlio, nella sua carne e nelle sue opere terrene, verità che si può definire come la “vita luminosa” di Gesù. Ciò significa che la conoscenza della fede non ci invita a guardare una verità puramente interiore. La verità che la fede ci dischiude è una verità centrata sull'incontro con Cristo, sulla contemplazione della sua vita, sulla percezione della sua presenza. In questo senso, san Tommaso d'Aquino parla dell'oculata *fides* degli Apostoli — fede che vede! — davanti alla visione corporea del Risorto.

Preghiamo insieme con le parole del cantico di Simeone:

Ora lascia o Signore che il tuo servo

vada in pace secondo la tua parola

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

preparata da te davanti a tutti i popoli

luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele

Gloria...

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Preghiamo insieme dal Salmo 19 (18):

Signore, manifesta il tuo amore su tutta la terra

I cieli narrano la gloria di Dio,

l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio

e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,